

L'ANGOLO DELLA SOLIDARIETÀ

## SCRIVE DA KALONGO (UGANDA) IL DOTT. BONINI

Il collegamento fra il dott. Carlo Alberto Bonini e la Cassa Rurale di Arco - Garda Trentino è forte e corre sul filo della solidarietà. Negli ultimi mesi l'ex-primario di chirurgia presso l'Ospedale di Riva ha inviato alcune lettere che illustrano in termini chiari quanto drammatici la situazione in Uganda, ed in particolare nella zona dove egli sta operando. Ne trascriviamo alcuni brani per dare ai lettori un quadro significativo di quella realtà, ai fini anche di accrescere la sensibilità verso le iniziative benefiche che il dott. Bonini sta promovendo in Uganda.

È in atto in quel paese dell'Africa una guerra civile terribile che miete vittime innocenti. Scriveva il 25 marzo il dott. Bonini: «I ribelli che hanno soltanto armi leggere, padroni del territorio, sono capaci di rapide mobilità anche su distanze considerevoli... Compaiono all'improvviso, colpiscono e scompaiono lasciandosi dietro morti, distruzione e terrore. Incendiano i villaggi, rapiscono i giovani ragazzi e ragaz-

ze, tendono agguati sulle strade... I giovani vengono in parte avviati alla guerriglia e in parte sono destinati al mercato degli schiavi in Sudan. Pochi riescono a salvarsi con la fuga». Il dott. Bonini comunica poi che in un terreno adiacente alla guarnigione militare di Kalongo è stato allestito un campo di rifugiati, già popolato da circa settantamila ospiti. «Ogni famiglia di rifugiati deve costruire da sé la propria capanna o comunque un rifugio. Non ci sono pozzi per l'acqua. Non ci sono latrine. Le derrate alimentari promesse dal governo tardano ad arrivare.

Temiamo seriamente la comparsa di epidemie... In più occasioni ci è stata ventilata l'opportunità di abbandonare la missione e l'ospedale: ma nessuno di noi ha voluto mettere in discussione la decisione di fermarci a Kalongo. L'ospedale più vicino è a 130 chilometri... abbandonare il nostro ospedale significherebbe togliere a questa gente l'unico presidio sanitario».

Accanto alle notizie tragiche, il

di Romano Turrini



dott. Bonini aggiunge anche qualche nota positiva: «Con i fondi messi a disposizione dalla vostra Cassa Rurale abbiamo completato la bonifica dei tre padiglioni pediatrici... Sponsorizzato sempre dalla Cassa Rurale di Arco, il dott. Patrick Okao sta portando avanti la specialità in chirurgia generale con successo e con grande soddisfazione sua e nostra... Il prossimo intervento riguarderà i padiglioni dell'area medica... Per questi la bonifica non è sufficiente; dovrebbero essere ricostruiti. Fortunatamente non mancano gli spiriti generosi che come Voi si ricordano dei poveri del Sud del Globo. Mi permetta di segnalare il fotografo



A lato  
e nella pagina  
accanto  
immagini  
da Kalongo



Fabio Galas di Arco che ha pubblicato un calendario a favore di Kalongo. Con i proventi stiamo mantenendo una ragazza al corso di laboratorista ospedaliero». In un foglio allegato alla lettera il dott. Bonini chiarisce nei dettagli il tipo di lavori compiuti per salvaguardare i padiglioni riservati ai bambini, minacciati dall'umidità e dalle termiti. Comunica che è stato coperto da uno strato di cemento il cortile, in modo tale che i bimbi non giochino nella polvere o nel fango. Ai margini del cortile ci sono il lavatoio, la cucina e i servizi per le madri che accudiscono i figli. «Abbiamo ora - conclude il dott. Bonini - un complesso pediatrico accogliente e confortevole per mamme e bimbi, ed anche per chi ci lavora.

Ciò è ancor più importante se si pensa alla capacità complessiva che è di 85 posti, ma che in particolari circostanze può trovarsi ad accogliere fino a 150 piccoli malati. Grazie a Dio; ma la Provvidenza si serve degli uomini. Ed allora *afio matek*, molte grazie alla Cassa Rurale di Arco nelle persone del Consiglio di Amministrazione e a tutti i benefattori».

Il contenuto della lettera del 15 giugno è ancora più drammatico: «Oggi la sala operatoria è rimasta attiva dalla mattina fino alla sera. Abbiamo avuto una ventina di feriti. I settanta letti della divisione chirurgica sono tutti occupati, ma oltre i settanta pazienti allettati ne abbiamo altri trenta su stuoie stese sui pavimenti. Sono l'unico chirurgo; mi aiuta un giovane medico ugandese appena laureato». Il dott. Bonini segnala poi che la



presenza dei ribelli, gli olum, si era diffusa capillarmente. «Gli olum, divisi in gruppi con autonomia tattica, erano già presenti, ben nascosti nella boscaglia, attorno ad ogni cittadina e villaggio. La violenza è esplosa improvvisamente e contemporaneamente in diversi punti. Dal seminario minore di Lacor presso Gulu sono stati rapiti 40 studenti. Nel corso della stessa notte anche Kalongo è stata attaccata». Il dottor Bonini scrive che quasi quaranta ragazzi e ragazze sono stati rapiti.



Sei bambine dopo una marcia di 27 chilometri sono state abbandonate; scalze e affamate hanno fatto ritorno a Kalongo. «In ospedale abbiamo medicato le ferite ai piedi e alle gambe. Avevano camminato per una intera giornata e per 54 chilometri».

Le razzie e le violenze sono continuate per altri quattro giorni. «In questi giorni le riserve alimentari sono scarse; la coltivazione dei campi è impossibile; anche i convogli, organizzati dalle autorità politiche e protette da scorte armate dell'esercito, non sono sicuri».

Nel concludere la sua lettera, densa di emozioni, il dott. Bonini ricorda di aver operato d'urgenza una madre ferita da un colpo di fucile, salvando anche il bimbo che aveva in grembo; quel bambino è nato e gli è stato dato il nome di Oloya che in lingua acholi significa «Siamo sfuggiti alla morte».

Queste lettere ci consegnano l'immagine di un uomo buono e generoso, che agisce in condizioni di estremo disagio, ma che non si scoraggia, anche perché sa che in Italia qualcuno gli è solidalmente vicino. È tempo forse di confermare, concretamente, questa vicinanza e questa solidarietà!